

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINODATO

Il complottismo è un antico male che l'uomo non riesce a curare

«Miti vaganti», dalle leggende metropolitane alle fake news

L'AUTORE

Tommaso Braccini
docente universitario

«Bufale? La storia si ripete»

«Già nell'antichità si sospettava che le pestilenze fossero diffuse da misteriosi «untori», al servizio di qualche potere oscuro, che pungevano con spille infette, senza farsene accorgere, i malcapitati in cui si imbattevano». Il racconto di Tommaso Braccini ci può consolare. I tempi, e gli uomini, non mutano. Come per il Covid oggi, i complottisti farneticano da sempre. La verità è che abbiamo difficoltà ad accettare di essere in balia della natura e cerchiamo sempre di identificare un «colpevole» per quello che ci accade. Tommaso Braccini insegna Filologia classica e Lingua e letteratura greca nell'Università di Siena e firma per il Mulino *Miti vaganti* (pp. 192, euro 15), una indagine sulle leggende metropolitane e la loro diffusione e trasmissione dal mondo antico a noi.

Che cosa sono le leggende metropolitane?

«Pensiamo alle dicerie su figurine intrise di droga distribuite ai bambini fuori dalle scuole, sugli amanti che sarebbero rimasti incastrati durante un rapporto intimo, o sul letale ragno tropicale sbucato dalla pianta esotica appena acquistata. Sono racconti infondati ma spacciati per veri, di cui risultano spesso protagonisti o testimoni «amici di amici» o «parenti di parenti»».

Che cosa esprimono?

«Danno voce alle inquietudini profonde, alle malevolenze, ai pregiudizi, alle paranoie e al complottismo che sono dentro di noi, spesso alimentando un circolo vizioso che genera ulteriore ansia o allarmismo. Quando ci vengono propinati sembrano perfettamente radicati nel «nostro» contesto, ma in realtà si tratta di racconti globali, diffusissimi in tutti i luoghi e in tutte le epoche».

Lei documenta nella sua ricerca che esistevano già nell'antichità...

«Dalle pagine di scrittori greci e latini più o meno famosi emergono molte storie che corrispondono alle leggende metropolitane di oggi. Basta pensare alla diceria secondo cui le fogne di New York (ma anche quelle di Parigi, e persino Firenze e Bologna) sarebbero infestate da alligatori, comprati da piccoli come animalotti domestici e poi gettati negli scarichi quando cominciavano a farsi pericolosi. Nell'antichità si favoleggiava, per esempio, di un'enorme piovra che avrebbe percorso le fogne di Dicearchia, l'antica Pozzuoli, penetrando nelle case attraverso gli scarichi e in grado di costituire una minaccia per chiunque si fosse imbattuto in lei».

Ma qual è la differenza tra le leggende metropolitane del passato e quelle dei nostri giorni?

«Le differenze sono soprattutto nei dettagli: si nota come gli snodi della trama e le inquietudini alla base di queste storie siano spesso gli stessi, mentre a cambiare è solo l'ambientazione. Al tempo dell'impero romano si diffuse, per esempio, la storia del geniale inventore di un «vetro flessibile» (una sorta di plastica ante litteram) che aveva presentato il prodotto, in anteprima assoluta, all'imperatore Tiberio. Quest'ultimo fece eliminare l'inventore e distruggere il suo laboratorio, nel timore che il nuovo ritrovato potesse causare una crisi economica».

Storie che si ripetono?

«La storia è identica a quella, in voga ancora oggi, dell'inventore del motore ad acqua fatto fuori dalle compagnie petrolifere. Il motore ad acqua e il vetro flessibile rappresentano entrambi, in un certo senso, il «sogno proibito» tecnologico, ma si adattano alle differenti aspettative e livelli di sviluppo del nostro mondo e di quello degli antichi. Si può pensare anche alla leggenda, diffusissima, dell'«autostoppista fantasma», la ragazza che si fa dare

un passaggio e poi sparisce nei paraggi di un cimitero, dove viene ritrovata la sua foto su una lapide: una storia simile era già raccontata ai tempi dell'imperatore Adriano, ma la fanciulla in questione si spostava a piedi».

Come nascono e si rafforzano nella mente dell'uomo?

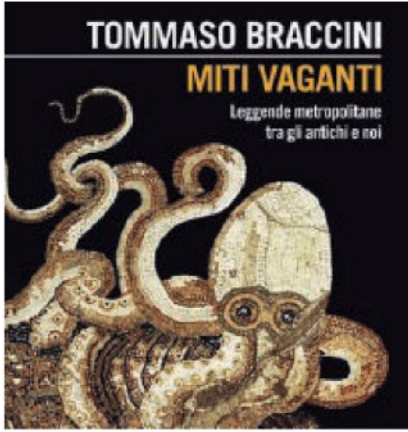
«Il successo di queste storie si spiega anche perché, sotto sotto, incarnano i nostri timori più inconfessabili e trovano comodi colpevoli e capri espiatori per situazioni angoscienti e inaspettate».

Di quali strumenti disponiamo per decodificarle, spiegarne il senso e la funzione?

«Sono indispensabili (e molto divertenti da leggere), innanzitutto, i repertori che le classificano, e ne esistono di ottimi, sia a livello internazionale sia relativi più specificamente al nostro Paese. Molto spesso, però, queste opere si concentrano sulle attestazioni moderne: se però si risale nel tempo e si individuano i corrispettivi antichi, l'arcaicità dei meccanismi mentali che stanno dietro a tante dicerie contemporanee risulta ancora più evidente. Su presunte «scie chimiche», per esempio, si interrogavano già gli Etruschi, che pensavano a residui demoniaci; e anche i presunti messaggi subliminali satanici presenti nelle canzoni sono strettamente legati ai timori medievali verso gli eretici, accusati di irretire le loro vittime con irresistibili incantesimi satanici celati all'interno di benedizioni apparentemente innocue».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7940





CAMBIANO SOLO I TEMPI
A sinistra la copertina del libro di Tommaso Braccini su origini e persistenza nel tempo delle leggende metropolitane. A destra l'autore



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7940